

L'ANALISI

I piccoli Comuni stanno rischiando lo spopolamento

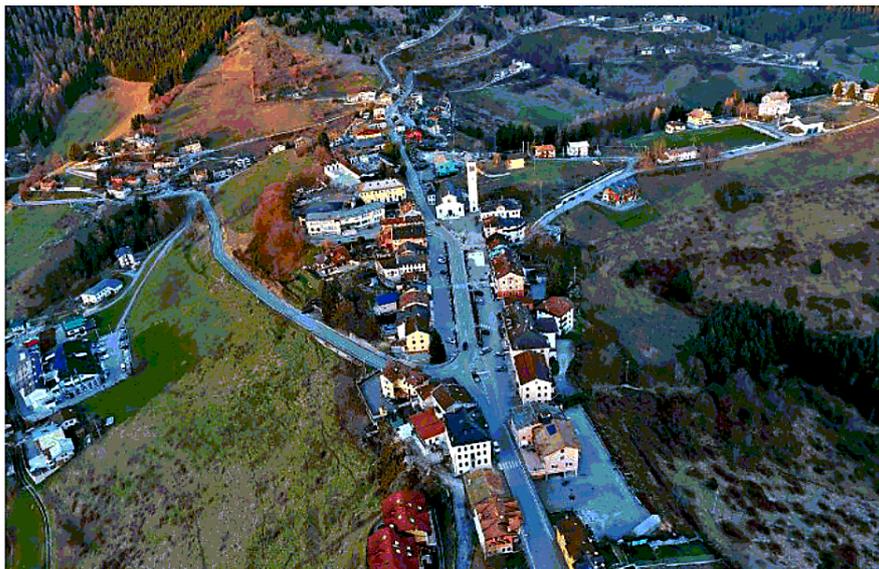
La **Fondazione Think Tank Nordest** ha lanciato l'allarme all'assemblea Anci

GIULIA ARMENI

■ In dieci anni 10.462 abitanti in meno nella provincia di Vicenza. Un lento e progressivo spopolamento che interessa soprattutto i piccoli Comuni. Quelli con meno di 500 abitanti registrano una perdita di popolazione, in media, dell'11,6 per cento. Tradotto: il pericolo di scomparire e di trovarsi con interi paesi fantasma è concreto. A lanciare l'allarme è la **Fondazione Think Tank Nordest**, che alla recente assemblea nazionale dell'Anci, che si è svolta a Bergamo, ha voluto analizzare l'andamento demografico dei Comuni italiani

nell'ultimo decennio.

A perdere pezzi - pardon, abitanti - sono dunque soprattutto borghi e territori periferici, dove le culle non si riempiono più e i giovani faticano a restare a vivere per mancanza di opportunità di lavoro (e di famiglia). Laghi, per esempio, nel gennaio 2012 era abitato da 123 persone; al gennaio 2022 risultavano essere 120. A Lestebasse, dai 230 cittadini del 2012 si è passati agli attuali 187, con un calo del 18,7 per cento. Meno 14,2 per cento anche per Tonezza, che dieci anni fa "vantava" ben 583 iscritti all'anagrafe ma di cui oggi ne restano solo 500. Pure Pedemonte, che ne aveva 773 dieci anni fa, oggi fa i conti con una diminuzione del 9,7% dei residenti, scesi a 698. A Posina, altro municipio vicentino famoso (oltre che per gli gnoechi) per le sue microdimensioni, la variazione è più contenuta: -4,3 per cento, ovvero da 579 a 554 abitanti. Sempre guardando ai Comuni berici sotto i mille abitanti, si contraggono Asigliano (da 881 a 843), Foza (da 722 a 659), Zovencedo (da 813 a 797), Gambugliano (da 857 a 829). A sorpresa, invece, un leggero incremento (dello 0,3 per cento) lo segna Rotzo, che conquista due rotze in più: da 639 a 641. I casi di ritorno



alle origini, di smartworking tra le montagne o di felici esistenze di provincia come profetizzato e incoraggiato da molti durante la pandemia sono, dunque, episodi isolati.

Lo stato dell'arte messo in luce da Think Tank, è che lo spopolamento - dal 2012 ad oggi - è progressivo e costante, pur con un'incidenza minore man mano che aumentano le dimensioni del contesto abitativo preso in esame. I Comuni con residenti tra cinquecento e mille abitanti registrano una flessione del 9%, quelli tra mille e tremila del 7%, quelli tra tremila e cinquemila del 3,8%, tra cinquemila e diecimila del 2,1%.

Bisogna quindi arrivare ai Comuni più grossi (sopra i diecimila abitanti) per osservare l'andamento relativamente migliore: si fotografa infatti una sostanziale stasi (-0,6%) fino ai ventimila residenti,

mentre nelle realtà urbane con più di ventimila cittadini la diminuzione è dell'1%. Leggermente più alto però il dato a Vicenza, dove il divario 2012-2022 è di -1,7%: da 112.576 abitanti nel 2012 ai 110.675 del gennaio scorso. Sul fronte opposto, crescono i comuni della "cintura" vicentina. A Costabissara i 7.190 abitanti del 2012 sono diventati ben 7.712 (+7,3%); a Camisano i 10.718 sono oggi 11.153 (+4,1%); a Monteviale si è saliti a 2.800, dai 2.620 di dieci anni fa. L'inverno demografico, si diceva, aggredisce maggiormente i più piccoli: un problema non da poco per l'Italia, in quanto gli enti con meno di tremila abitanti sono 4.454, pari al 56,4% del totale (7.904).

In queste aree, tuttavia, risiede solo il 9,4% del totale degli italiani, rileva ancora la Fondazione. Una tendenza che si osserva distintamente anche nei 115 Comuni

berici e che ha conseguenze enormi: meno abitanti significa meno servizi (dall'istruzione allo sport, dal sociale alla cultura), meno attività economiche, meno lavoro. E in Veneto, su 563 Comuni, sono 291 quelli con meno di cinquemila abitanti.

Una lenta agonia che può condurre solo alla morte delle comunità, a meno di non invertire la rotta. Come? Per Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**, i piccoli Comuni dovrebbero prendere in considerazione l'aggregazione con gli enti limitrofi, ossia fusioni e unioni. «La fusione è un'opportunità fondamentale per garantire i servizi nelle aree caratterizzate da piccoli Comuni - sostiene Ferrarelli - e proprio per questo i processi di aggregazione dovrebbero essere promossi e incentivati dal nuovo Governo».

I paesi con meno di 500 abitanti hanno visto la popolazione ridursi dell'11,6% in dieci anni

In Italia i Comuni con meno di tremila abitanti sono il 56%, ma vi risiede il 9,4% degli italiani

INKLIMA

impianti tecnologici

- RISCALDAMENTO
- POMPE DI CALORE
- IMPIANTI INDUSTRIALI
- ENERGIE RINNOVABILI
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- IRRIGAZIONE
- MANUTENZIONE

SOLUZIONI Inklima

La più piccola esigenza viene considerata in modo adeguato e gli viene data la giusta importanza, a garanzia di soluzioni adeguate e perfettamente in linea con le aspettative del Cliente.

KNOW-HOW Inklima

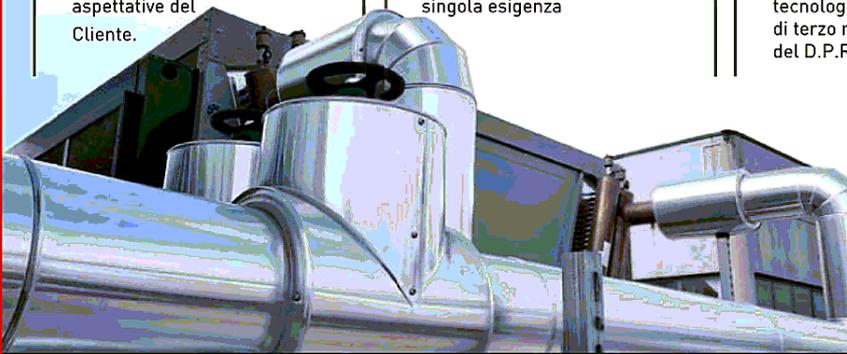
Il know-how nelle soluzioni energetiche alternative è in continua evoluzione, i tecnici di INKLIMA sono costantemente aggiornati sulle tecnologie più evolute per ogni singola esigenza

QUALITÀ Inklima

Certificazione del "Sistema Qualità Aziendale" secondo la norma ISO 9001:2015 per le sua attività di "Realizzazione, installazione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici industriali. Attività di terzo responsabile ai sensi del D.P.R. 412/1993."

CERTIFICAZIONI Inklima

Certificazione aziendale FGAS secondo il Regolamento CE n. 303/2008 ed il D.P.R. 43/2012 per installazione, manutenzione e riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento e pompe di calore contenenti gas fluorurati ad effetto serra



Via S. Barbara, 10
Bassano d. G.
Tel. 0424 503267
e-mail: info@inklima.it
www.inklima.it

